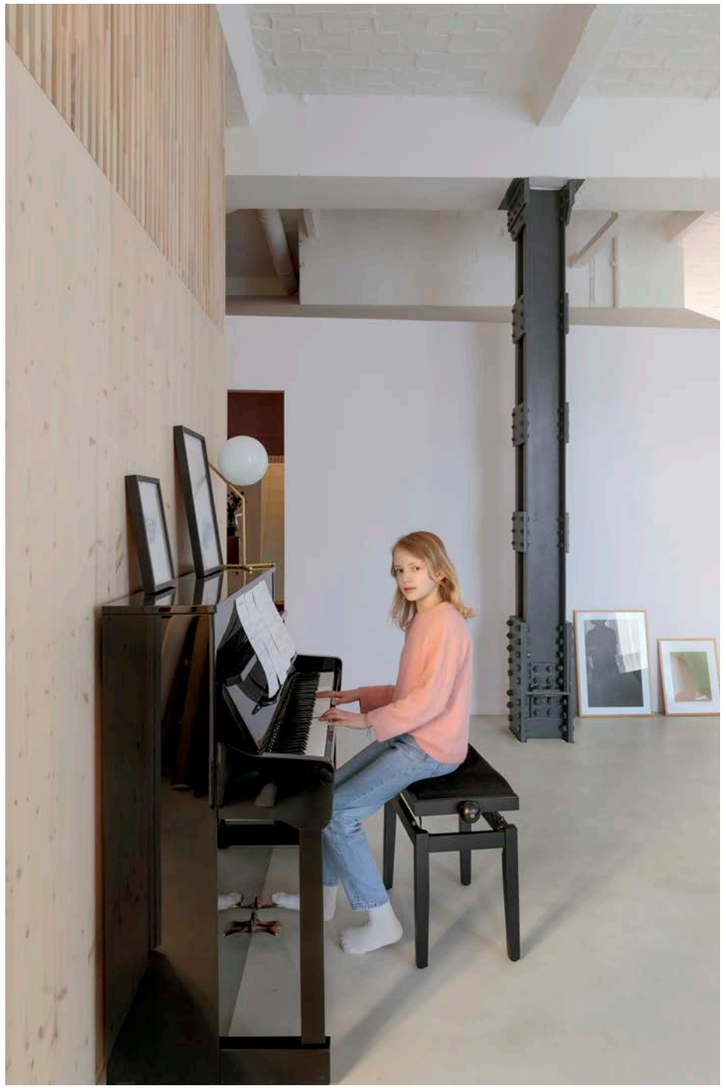
Jan Wilmking e Carmen Lazos con i figli Maria di 12 anni, Fritz di 9 e Johann di 4. I macchinari sul soffitto, facevano parte del vecchio stabilimento. Poltrona gialla Bubble di Sacha Lakic per Roche Bobois e lampada Gravity XL di Gubi

I Wilmking TUTTI IN FABBRICA

NELL'800 CI COSTRUIVANO SECCHI DI LATTA, ORA CI VIVE UNA FAMIGLIA. NEL QUARTIERE BERLINESE DI KREUZBERG, LO STUDIO BATEK CONSERVA I VECCHI MACCHINARI, LE TRAME GREZZE DEL CEMENTO, E GIOCA CON I COLORI

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — HELENIO BARBETTA

Nel soggiorno, divano Hackney di Sebastian Wrong per Hay, poltrona Anni 80 Zyklus di Peter Maly per COR e sedia per bambini di Ton. Al centro, coffee table Pedrera di Corsini & Ruiz Millet per Gubi e tavolino arancione Fulda di BoConcept. Sulla sinistra, lampada Atollo di Vico Magistretti per Oluce. Dietro al pannello di legno alle spalle del pianoforte, si nasconde la camera degli ospiti

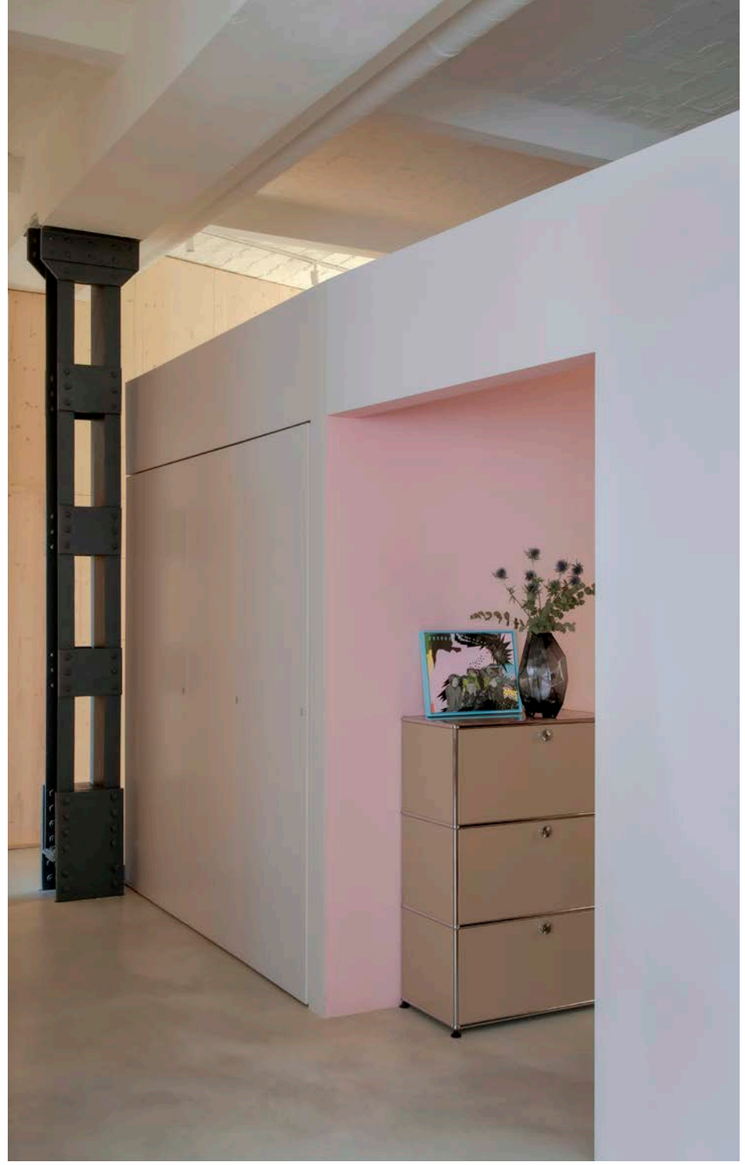


Una famiglia giovane, bella, sorridente e numerosa. Una casa bianca, molto grande, piena di luce. Le giornate mai noiose, tra sorprese e imprevisti. Sembra la sinossi di una sitcom americana, ma non siamo su un set di Hollywood. I Wilmking sono in cinque sotto un tetto: Jan, Carmen e i figli Maria di 12 anni, Fritz di 9 e Johann di 4. Vivono a Berlino in una vecchia fabbrica riconvertita in loft vicino a Tempelhofer Feld, il parco più esteso della città con i suoi 355 ettari. Lui, tedesco, lei messicana, gli studi negli States, il passato da dirigenti d'azienda, il presente da imprenditori con uno sguardo al futuro e all'ambiente, e il volo di solo andata per la Germania. Dopo la terza gravidanza cercavano un posto più grande per accogliere anche il piccolo in arrivo. L'appartamento che abitavano nel Mitte non bastava più. La scelta è caduta su questo spazio di circa duecentotrenta metri quadrati: «L'edificio industriale risale al XIX secolo. Un tempo lì si producevano secchi di latta e altri oggetti di metallo. C'è stata una prima ristrutturazione, ma l'assetto era completamente diverso da quello attuale», spiegano Patrick Batek e

Intorno al tavolo da pranzo Abbondio di Moritz Bannach, sedie 030 di Ton; sopra, lampadario Atomic di Trix e Robert Haussmann, Swiss Lamps International. La cucina in abete rosso e acciaio inox è su disegno; l'isola centrale è un'eredità dei precedenti proprietari (sopra). Maria, la figlia più grande dei Wilmking, al pianoforte, una delle sue passioni (nella pagina accanto)

Anke Müller di Batek Architekten. Dispone di tre camere da letto, due bagni, più una zona notte per gli ospiti e si trova nel quartiere ribelle di Kreuzberg, negli anni Ottanta il centro della controcultura berlinese popolato da punk e artisti vari (i Depeche Mode ci girarono il videoclip del brano *Everything Counts*). «Ci siamo trasferiti nel dicembre del 2020. La zona è ancora oggi molto vivace, abbiamo trovato un ambiente davvero amichevole. Quando siamo entrati per la prima volta nell'edificio ci siamo subito sentiti in un posto speciale. La luce era stupenda, cambiava ora dopo ora e gli elementi originali della fabbrica denotavano una forte identità», dicono i proprietari. Lo studio Batek ha saputo mantenere lo spirito industriale del luogo e interpretarlo in chiave contemporanea secondo le esigenze della famiglia. Il risultato è una casa pensata su misura in ogni dettaglio, moderna, senza fronzoli. Dipinta di bianco per sfruttare ogni singolo raggio di sole, non rinuncia a qualche pennellata rosa pastello e a una serie di armadi a muro di abete massiccio che le danno un delicato dinamismo cromatico. «Le superfici delle pareti

«ABBIAMO MANTENUTO ALCUNI ELEMENTI ORIGINALI COME I PILASTRI DI GHISA, LE ASSI E LE RUOTE DEI VECCHI MACCHINARI»
Patrick Batek e Anke Müller



e del soffitto sono state soltanto verniciate: le trame grezze del cemento e dei mattoni dovevano rimanere così com'erano. Abbiamo mantenuto alcuni degli elementi originali: sono ancora visibili i pilastri di ghisa, le assi e le ruote di macchinari per la produzione, il montacarichi che oggi arriva direttamente nella zona giorno e parti della vecchia scala antincendio diventate mensole», aggiungono gli architetti. Le stanze sono state create da zero, sfruttando le altezze, senza perdere però l'ariosità del loft. Pochi gli arredi, con colori, stili e forme diverse. Una scelta fatta per vivere appieno lo spazio, dallo studio alle scorribande dei ragazzi, dal lavoro alle cene in compagnia: «Il tavolo da pranzo è il nostro pezzo preferito. Proprio grazie ad amici abbiamo incontrato Patrick Batek, ci piace avere ospiti». Ma come da tradizione il Natale lo passano in famiglia, e quest'anno voleranno tutti insieme in Messico. Maria, Fritz e Johann hanno già scritto le loro lettere a Sankt Nikolaus: «Aspettiamo e vediamo che cosa porterà». L

BATEKARCHITEKTEN.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Johann legge un libro in salotto sulla poltrona Bubble di Roche Bobois. Lampada Gravity XL di Gubi (sopra, a sinistra). Le stanze sono state create ex novo da Batek Architekten sfruttando le altezze, senza però rinunciare all'ariosità del loft. La cassettiera è di USM (sopra, a destra). Una delle camere da letto caratterizzata da una serie di armadi a muro realizzati con pannelli di abete massiccio (nella pagina accanto)